



Scuola dell'Infanzia "Villa Prediera"

Via Prediera, 8 - 41026 - Pavullo nel Frignano (MO)

Tel. 345 1749968 Email: villaprediera@gmail.com

Nido "San Vincenzo Grossi"

Sezione 9/36 mesi



Progetto Pedagogico

INDICE

1.Premessa.....	3
2.Finalità del servizio educativo.....	5
3.Struttura organizzativa del servizio.....	9
4.Progettazione e organizzazione educativa del servizio.....	12
4.1. Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo.....	12
Spazi e materiali.....	12
Tempi.....	15
Relazioni.....	17
Proposte educative.....	18
4.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio.....	20
4.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro.....	23
5. Autovalutazione.....	27
6. Durata.....	28
Bibliografia.....	29
Sitografia.....	30
Riferimenti normativi.....	30

1.PREMESSA

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO IN CUI È INSERITO IL SERVIZIO

La sezione nido San Vincenzo Grossi è ubicata all'interno della già esistente scuola dell'Infanzia paritaria Villa Prediera, costituendo così un Polo per l'Infanzia 06 gestito dalla Parrocchia San Bartolomeo ap., la cui identità educativa contribuisce alla formazione di personalità creative, libere e cristianamente orientate, sostenendo il compito educativo della famiglia e collaborando con le agenzie educative presenti nel contesto sociale.

Il Polo 06 Villa Prediera si trova all'interno del complesso di edifici di proprietà della Congregazione Figlie dell'Oratorio, al cui interno è presente un convitto per studenti e pellegrini e la residenza per le suore anziane della Congregazione; il complesso è situato in una zona residenziale appena fuori il centro del paese, al centro di un meraviglioso parco.

CENNI STORICI DEL SERVIZIO

Il nido d'infanzia San Vincenzo Grossi è un'istituzione educativa che accoglie 21 tra bambini e bambine dai 9 ai 36 mesi d'età. La sua apertura si è resa necessaria per una serie di fattori in relazione all'andamento sociodemografico che negli ultimi anni ha riguardato la zona di Pavullo n/F.: il calo della natalità, le migrazioni ormai prevalentemente interne e una copertura quasi totale per quanto riguarda i servizi offerti alla fascia d'età 3-6 anni hanno fatto sì che l'Ente Gestore si interrogasse sulla necessità di ampliare la platea della propria utenza e rispondere ad esigenze e bisogni della cittadinanza.

Per rispondere, quindi, alle esigenze educative e di cura delle famiglie, che reclamano con sempre maggiore forza più servizi per la prima infanzia, si è deciso di trasformare una già esistente sezione di scuola dell'infanzia in una sezione di nido, al fine di accogliere bambini e bambine non solo di residenti sul comune ma anche figli di professionisti che si recano in zona per lavoro.

CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO

La sezione nido "San Vincenzo Grossi" è un servizio educativo a gestione privata che offre un servizio pubblico ed appartiene al Sistema Educativo Integrato promosso dalla Regione Emilia Romagna e aderisce alla FISM di Modena.

- **Indirizzo e sede.** Via Prediera n°8, aggregato alla scuola d'infanzia paritaria Villa Prediera
- **Fascia di età a cui si rivolge.** Bambini/e di età compresa tra i 9 mesi e i 36 mesi. L'età minima dovrà essere già stata raggiunta al momento dell'ingresso nel servizio.
- **Capienza del servizio e numero di sezioni.** La sezione è eterogenea per età e l'utenza complessiva del nido è di 21 bambini/e.

LA RETE FISM

Il nido d'infanzia si colloca in un contesto più allargato, in un sistema di rapporti con il territorio: in particolare fa parte e lavora in rete con la FISM

(Federazione Italiana Scuole Materne) provinciale e nazionale e i nidi e le scuole federate.

In particolare il coordinamento pedagogico FISM svolge attività di raccordo tra la FISM Provinciale il nido, lo supporta e lo sostiene per gli aspetti educativi, pedagogici e didattici:

- sostiene e favorisce l'innovazione, la sperimentazione e la ricerca pedagogica
- **progetta** le attività di aggiornamento e di formazione in servizio
- **sollecita** il miglioramento della qualità dell'offerta educativa attraverso l'utilizzo dello strumento di autovalutazione elaborato dal CPT (Coordinamento Pedagogico Territoriale) provinciale
- **promuove** la partecipazione dei genitori e delle famiglie
- **incentiva** la presenza del nido sul territorio e il collegamento con esso

2.FINALITÀ DEL SERVIZIO EDUCATIVO

VALORI E ORIENTAMENTI CHE DEFINISCONO L'IDENTITÀ PEDAGOGICA DEL SERVIZIO

Il nido d'infanzia riconosce le bambine e i bambini quali soggetti di diritti individuali, giuridici, civili e sociali e opera perché essi siano rispettati come persone. Come affermato dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre 1989, il bambino non è solo un piccolo che sta crescendo, destinatario di interventi e cure, ma è un soggetto di diritto a tutti gli effetti che, all'interno della famiglia, della società e delle istituzioni educative, deve poter esercitare le prime forme di cittadinanza attiva.

La L.R. 25/11/2016 n. 19 e la successiva Delibera Giunta Regionale 13 maggio 2019 n.704, affermano che il nido “è un servizio educativo e sociale d'interesse pubblico [...] che concorre con le famiglie alla crescita e formazione di bambini e bambine [...] nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa. Esso ha finalità di¹:

- formazione e socializzazione dei bambini, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;
- cura dei bambini che comporti un affidamento continuativo a figure diverse da quelle parentali in un contesto esterno a quello familiare;
- sostegno alle famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative”.

Il servizio si pone inoltre in linea con gli indirizzi più recenti della politica e delle amministrazioni locali (Regione ER), favorendo le pari opportunità delle madri in riferimento al lavoro. Le statistiche regionali vedono un incremento del lavoro femminile proporzionale all'aumento dei servizi Nido; è da sottolineare che questo processo virtuoso incide sull'economia della Regione, producendo maggiore ricchezza.

L'art.2 del decreto legislativo 65/2017, afferma infine che i servizi educativi, insieme alle scuole dell'infanzia, costituiscono il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni e riguardano servizi di comunità, in cui vi è la presenza di più bambini.

Anche le Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei², riconoscono il valore educativo dei servizi rivolti ai bambini più piccoli affermando che “I Nidi [...] vogliono garantire ai bambini un'esperienza di vita quotidiana improntata al benessere fisico e psicologico, ricca di occasioni di socialità e apprendimento, calibrata in relazione alle diverse età, in continuità con il successivo percorso scolastico. Offrono ai genitori un importante sostegno e

¹ L.R. 25/11/2016 n. 19 art 2

²Linee pedagogiche per il sistema integrato “Zerosei”

anche la possibilità di confrontarsi tra di loro e con professionisti dell'educazione.

L'identità pedagogica dei **servizi associati FISM** viene definita attraverso i valori e l'ispirazione cristiana, quali, la cura educativa, la centralità della persona e delle relazioni. Questa dimensione affonda le radici nei valori proposti e diffusi dal Vangelo e testimoniati quotidianamente dal personale che opera all'interno dei servizi.

Attraverso l'attuazione di queste finalità, si intende dare vita a quel "villaggio dell'educazione" immaginato da papa Francesco nel messaggio per la presentazione del patto educativo globale "Instrumentis educationis", in cui si sottolinea l'importanza di costruire luoghi educativi che sappiano generare una rete di relazioni umane e aperte. "Per raggiungere questi obiettivi globali, il cammino comune del "villaggio dell'educazione" deve muovere passi importanti. In primo luogo, avere il coraggio di mettere al centro la persona". L'identità pedagogica dei servizi associati FISM viene definita attraverso i valori e l'ispirazione cristiana quali la cura educativa e la centralità della persona e delle relazioni.

Il nido "San Vincenzo Grossi", insieme alla scuola dell'Infanzia Villa Prediera e nella costituzione di fatto del Polo 06, mette al centro la cura, come descritta dalla prof.ssa L. Mortari al convegno FISM "La sfida dello 0-6. Per una nuova progettualità educativa" del 2016. Ripensarsi educatori e come professionisti della cura significa essere:

- Custodi della natura umana che necessita di ricevere e di dare cura;
- Custodi di spazi fisici e ambienti relazionali capaci di far sentire nel bello e nel buono i bambini che vi abitano;
- Custodi di proposte educative e didattiche che facciano sperimentare la ricerca del vero intrecciata con la bellezza e il gusto della vita buona;
- Custodi di reti di relazioni e collaborazioni sentite come corresponsabilità verso i piccoli e verso il mondo del presente e del futuro nella comune casa che ci ospita.

Pensare i servizi educativi come luoghi di cura significa mettere al centro la persona nella sua essenzialità e globalità, facendola sentire nel buono.

In una dimensione dell'educazione che pone al centro del proprio agire la cura, è possibile, e forse necessario, spostare l'attenzione dagli aspetti funzionalistici e dai meccanismi organizzativi al valore psicosociale delle relazioni interpersonali che costituiscono il tessuto vitale del servizio educativo, un servizio così ideato, si concretizza in una realtà che aiuta a crescere come persone, dove il fare rende ragione dell'essere.

Cosa significa cura educativa nello 0-3?

La relazione educativa è sempre guidata da un'azione di cura, ogni educatore sa bene che cosa significhi avere a cuore l'altro: mentre guarda, gioca,

interagisce con un bambino, sa che di fronte a sé ha un essere umano pieno di potenzialità, e che ha il compito imprescindibile e inevitabile di dare forma al proprio essere.

La cura è una pratica mossa dall'intenzione di portare benessere all'altro e, nel nostro nido, si compone di azioni concrete, semplici gesti che comunicano con il linguaggio proprio dei più piccoli l'attenzione alla loro persona.

Queste attenzioni proprie di ogni educatore si intrecciano nell'équipe di lavoro, all'interno della quale il confronto dei diversi punti di vista, delle professionalità e sensibilità porta a maturare un sistema di relazioni e di affetti che permettono uno sguardo ampio su ogni bambino e ne sostengono la crescita.

Nell'agire pratico la cura si attualizza in modi d'esserci quali: prestare attenzione, ascoltare, esserci con la parola (e con i dovuti silenzi), comprendere, sentire con l'altro, esserci in una distante prossimità, con delicatezza e con fermezza, capaci di sostenerne la fatica. In una realtà che fa della cura uno degli orientamenti cardini e pone al centro la dimensione umana della persona, queste attenzioni non sono dedicate soltanto ai bambini, ma inevitabilmente diventano un modo di essere e vivere il servizio verso tutti i soggetti coinvolti: équipe di lavoro e genitori.

I servizi associati FISM si costituiscono come un sistema di significati per e verso tutte le persone che ne fanno parte: i bambini, i loro genitori, il personale educativo e non educativo. Occorre costruire il proprio approccio educativo sulla cura e lo sviluppo delle relazioni di tutti i soggetti si sentano corresponsabili della rete in cui al centro è posto il bambino.

All'interno del servizio tutti gli adulti che a vario titolo vivono il nido sono chiamati a vivere le loro mansioni con la consapevolezza che esse stesse sono azioni di cura: amministrati e personale ausiliario sono soggetti di cura verso i bambini attraverso le azioni a loro rivolte, e l'attenzione nel creare un clima sereno, disteso.

In particolare, gli educatori si fanno carico della responsabilità della dimensione educativa condividendola con le famiglie, "cedendo loro potere" e considerandoli come interlocutori imprescindibili per una proposta educativa in grado di promuovere lo sviluppo dell'intera persona. Così facendo, la proposta educativa si allarga per assumere la dimensione di proposta formativa verso una genitorialità sempre più matura e consapevole. Parlare di comunità educante significa fare riferimento a tutti i soggetti che sono parte di un contesto umano e ai legami che possono stabilirsi tra di loro. Legami che non sono necessariamente spontanei, ma scelti, voluti, costruiti con pazienza, senza deleghe, in modo che ciascuno resti se stesso, facendo la sua parte, cercando e offrendo maggiore forza attraverso le relazioni che stabilisce.

Le famiglie sono intese come parte integrante del servizio: soggetti con cui costruire una forte rete di relazione e sostenere la crescita di ognuno dei bambini che viene affidato alle cure del servizio educativo. Si desidera creare

BAMBINI E BAMBINE
COMPETENTI, IL
CONTRIBUTO DELLE
NEUROSCIENZE
ALL'EDUCAZIONE

una comunità di soggetti legati da vincoli profondi, non soltanto funzionali, ma personali. Convinti che non si possa educare oggi se non insieme ad altri: genitori con altri genitori, costruendo reti di sostegno e di reciproco aiuto; impegnandosi a dar vita ad esperienze di formazione appositamente predisposte per interrogarsi su come educare oggi e costruire insieme le risposte giorno dopo giorno.

Le recenti ricerche delle neuroscienze, in particolare gli studi sulla maturazione neurologica nel bambino, confermano quanto sia importante l'integrazione dei sistemi sensoriali nei primi anni di vita. La capacità di ricevere le informazioni attraverso i sensi, di saperle classificare ed elaborare dal cervello, porta ad una risposta adattiva appropriata all'ambiente e all'azione, funzionale ad un buon sviluppo del sistema nervoso centrale del bambino

CENTRALITÀ DELLA
PERSONA

Il servizio si pone in un atteggiamento di ricerca e formazione per conoscere sempre meglio i risultati delle ricerche neuroscientifiche allo scopo di mettere in atto adeguate proposte di intervento didattico, affinché l'educazione sia un sostegno concreto al neuro sviluppo, per favorire una migliore evoluzione degli aspetti psicomotori, linguistici ed emotivi del bambino.

INCLUSIONE

I principi pedagogici del nido promuovono una pedagogia che pone al centro la persona e le relazioni, essa è contrassegnata dai valori del rispetto dell'altro, del dialogo, dell'accettazione, del confronto, dello scambio e della collaborazione, propri di un servizio che vuole ispirarsi ai valori cristiani dell'educazione. L'attenzione per un'educazione in grado di includere tutte le diversità richiede capacità di decentrarsi, flessibilità dal punto di vista cognitivo e relazionale, empatia.

Il nido accoglie le differenti culture di cui sono portatori i genitori e i loro bambini/e, dando ad esse valore; in tal senso si presta attenzione ai differenti stili percettivi e cognitivi. La riduzione degli svantaggi culturali, sociali e relazionali è alla base della promozione dell'inclusione di tutti i bambini, che presentano disabilità o bisogni educativi speciali. Accoglierli con priorità nei servizi educativi e nelle scuole per l'infanzia vuol dire riconoscere il loro diritto all'educazione, il bisogno che hanno come tutti i bambini di essere accompagnati nel proprio percorso di crescita.

Il servizio promuove l'inclusione dei bambini con disabilità, favorendone lo sviluppo attraverso l'attuazione degli accordi distrettuali e la realizzazione di un Progetto Educativo Individualizzato.

La presenza di bambini in difficoltà costituisce un'importante esperienza formativa per tutti i bambini, che imparano a conoscere e accettare le eventuali difficoltà di un compagno e a sviluppare sentimenti e azioni di solidarietà e aiuto³. ()

³ cfr. Linee pedagogiche 0 – 6, MIUR, Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione 2021 (art. 10 decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65)

3.STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

ETÀ DEI BAMBINI ACCOLTI E SUDDIVISIONE IN SEZIONI	Il nido d'infanzia San Vincenzo Grossi, all'interno del Polo per l'Infanzia 06 Villa Prediera, accoglie bambine e bambini che abbiano compiuto 9 mesi al momento dell'ingresso al nido. I bambini sono suddivisi in n° 1 sezione 9/36 mesi eterogenea per età.
CALENDARIO DI APERTURA	Il nido d'infanzia accompagna le famiglie nell'educazione dei bambini per 11 mesi all'anno da settembre a luglio, dal lunedì al venerdì. È prevista la chiusura per le vacanze di Natale e di Pasqua, secondo il calendario scolastico della scuola dell'infanzia aggregata. Il calendario di apertura, delle festività stabilite e dei giorni di vacanza viene consegnato ai genitori a inizio anno educativo ed esposto in bacheca all'ingresso del servizio educativo.
ORARIO DI FUNZIONAMENTO	Il nido osserva un orario di apertura dalle ore 8:00 alle ore 16:00, personalizza gli interventi in base all'età e alle esigenze dei bambini iscritti. Di seguito esplicita una organizzazione di massima che prevede: • Ore 8:00-9:00 accoglienza • Ore 9:00-9:45 merenda e/o sonnellino per i più piccini • Ore 9:45-11:00 attività ed esperienze • Ore 11:00-12:00 cambio e preparazione al pasto • Ore 11:15-12:00 pasto • Ore 12:30-13:00 uscita part-time • Ore 12:45-15:00 riposo • Ore 15:00-15:30 risveglio, cambio e merenda • Ore 15:30-16:00 uscita
ESTENSIONE ORARIA DEL SERVIZIO	Inoltre, il servizio educativo offre alle famiglie la possibilità di usufruire di orari flessibili: • Ore 7:30-8:00 accoglienza anticipata • Ore 16:00-18:00 prolungamento (si attiva solo con un numero minimo di bambini) Gli orari sono indicativi, vista l'età dei bambini, si andrà incontro alle esigenze individuali e personali armonizzandole con il passare del tempo. Il servizio si caratterizza dunque per una grande flessibilità oraria, dando l'opportunità alle famiglie di iscrivere i bambini a tempo pieno, a tempo ridotto mattutino o pomeridiano e ad estensione oraria fino alle 18 del pomeriggio.
ISCRIZIONI E MODALITÀ DI ACCESSO AL SERVIZIO	

RETTE E CRITERI PER L'AMMISSIONE

Le iscrizioni al servizio educativo avvengono dal mese di marzo di ogni anno direttamente presso la segreteria della scuola o a mezzo bando comunale nel caso ci sia la possibilità di avere una convenzione con il Comune di Pavullo n/F.. Si rimanda al regolamento.

SERVIZIO MENSA

Il nido offre il servizio di mensa con cucina interna ed il menù è approvato dall'AUSL, in particolare dal SIAN che in collaborazione con il coordinamento pedagogico FISM cura percorsi formativi rivolti alle cuoche e al personale ausiliario finalizzati alla formulazione di una dieta volta a tutelare lo stato di salute del bambino e ad indirizzarlo verso equilibrati comportamenti alimentari collaborando, in questo compito, con le educatrici.

Le variazioni alla dieta proposta sono consentite se documentate dal medico di base e presentate dal genitore alla segreteria della scuola.

GLI OPERATORI DEL NIDO

Il personale è fornito di titolo di studio adeguato alla propria mansione, secondo i requisiti richiesti dalla legge vigente in materia, il contratto applicato è CCNL FISM.

Al nido sono in servizio diverse figure professionali, secondo quanto indicato dalla normativa vigente, il cui numero varierà in base al numero e all'età dei bambini iscritti. A regime completo:

- n. 3 educatrici a tempo pieno,
- n. 2 ausiliarie a tempo parziale,
- n. 1 coordinatrice delle attività educative e didattiche
- n. 1 coordinatrice pedagogica della rete FISM di appartenenza

INSERIMENTO E AMBIENTAMENTO

L'inserimento avviene nel rispetto dell'individualità di ciascun bambino: tiene conto del suo vissuto, dei suoi tempi e delle sue emozioni. Per questo motivo i tempi riportati sono puramente indicativi.

Nella sezione viene chiamato ad operare anche personale esterno qualificato per il ruolo che ricopre (progetto musica, motricità, arte, inglese).

L'ingresso al nido rappresenta per molti bambini un primo distacco dalla famiglia ed un modo totalmente diverso di trascorrere la giornata. Data la delicatezza che tale cambiamento richiede, sia per la famiglia sia per il bambino, è necessario e fondamentale che gli adulti che lavorano nel servizio siano in grado di predisporre un percorso educativo pensato e condiviso. Per questo motivo, abbracciando la prospettiva ecologica, nel pensare all'organizzazione delle azioni volte ad accogliere i bambini e le famiglie, chiamiamo ambientamento il periodo necessario affinché bambini, genitori ed educatori possano integrarsi nel nuovo contesto.

L'**ambientamento**, opportunamente preparato, inizia prima dell'ingresso vero e proprio del bambino al nido, attraverso il contatto con le famiglie che vengono invitate a conoscere la nuova realtà:

- assemblea dei nuovi iscritti;
- merenda pomeridiana organizzata appena iniziato l'anno educativo;

- colloquio preliminare in cui ogni genitore ha l'opportunità di dare informazioni utili sul proprio figlio e, al contempo, può conoscere le educatrici a cui lo affiderà. Per le educatrici questo incontro può essere preziosa occasione per raccogliere informazioni utili nel pensare e predisporre un'accoglienza adeguata ad **ogni** bambino.

Poiché l'ambientamento nella nuova realtà è un momento molto delicato, si rende necessario proporlo in maniera graduale, flessibile e personalizzata, prende avvio nel mese di settembre e all'ingresso di nuovi bambini.

Per salvaguardare e favorire alcune situazioni sono necessari attenzione ed impegno volti a favorire:

- l'instaurarsi di un rapporto di **fiducia** tra educatori e genitori;
- l'instaurarsi di un rapporto di fiducia dei bambini con le educatrici e i coetanei;
- un distacco graduale del bambino dalle figure parentali;
- l'esplorazione degli spazi e i materiali e la conoscenza del nuovo ambiente;
- il benessere del gruppo dei bambini;

Le strategie messe in atto durante questo periodo sono identificabili in:

- **gradualità** nell'ambientamento;
- presenza in sezione del genitore o di una figura di riferimento;
- predisposizione di un ambiente accogliente;
- allestimento di uno spazio che accolga i genitori nei primi momenti di distacco dal figlio.

La gradualità dell'ambientamento fa sì che i bambini possano conoscere l'ambiente con tranquillità, esplorare lo spazio, giocare con i giochi, creare un rapporto personale con l'adulto, assecondando i tempi di ciascuno.

La presenza del genitore in sezione costituisce per il bambino la condizione per esplorare in modo tranquillo lo spazio a sua disposizione.

4. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

Spazi, tempi, contesti ed esperienze sono oggetto di continuo ripensamento e caratterizzati da un'intenzionalità pedagogica che, nella metodicità e nella flessibilità, trovano le chiavi per offrire servizi in cui la cura sia davvero personalizzata e rivolta ai bambini e alle famiglie che li abitano in un determinato momento.

4.1. CRITERI E MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

SPAZI E MATERIALI

La strutturazione ed organizzazione dello spazio e la disposizione degli arredi costituiscono elemento fondamentale del Progetto pedagogico: attraverso la cura degli ambienti, si trasmette un messaggio di serenità e di accoglienza ai bambini e ai genitori, attraverso la personalizzazione si accoglie l'individualità dei bambini e se ne rinforza l'identità, nella differenziazione degli spazi se ne orienta l'attività e se ne favorisce la comunicazione e lo scambio sociale e cognitivo.

Prendersi cura dei bambini piccoli significa costruire una buona relazione con loro, saperli osservare, rispondere alle loro esigenze, contenerli emotivamente e, quindi, saper creare per loro un ambiente accogliente, ricettivo, che favorisca la crescita e nello stesso tempo li rassicuri stimolando la loro creatività.

Nell'organizzare gli spazi sono tenuti presenti i fondamentali bisogni dei bambini: sicurezza, riconoscimento, esplorazione e scoperta.

SPAZI INTERNI

Gli spazi sono progettati per conciliare il bisogno di rassicurazione/sicurezza dei/le bambini/le con la necessità di esplorare e scoprire il mondo.

Gli spazi devono comunicare ai bambini di essere "pensati" nella globalità della loro persona, liberi di abitare gli ambienti, in perenne ricerca e sperimentazione. Gli spazi sono progettati a partire dall'osservazione dei bambini e dei loro processi evolutivi e di apprendimento, pertanto si connotano come estremamente flessibili e aperti, per rispondere alle necessità del singolo come del gruppo. Lo spazio, oltre a fornire possibilità euristiche e di conoscenza, si fa perno centrale nella costruzione dell'identità del bambino e nella scoperta delle sue potenzialità. L'ambiente, dunque, diventa non solo "terzo educatore" ma anche mediatore nei confronti delle cose e degli altri, elementi imprescindibili per la costruzione di molteplici saperi e linguaggi.

Inoltre, lo spazio pensato rende disponibili i materiali più vari, al fine di arricchire il ventaglio di esperienze utili alla crescita dei bambini; al

contempo lo spazio è pensato in modo da fungere da facilitatore tra il bambino e la realtà che lo circonda, per aiutarlo ad esprimere emozioni e sentimenti e a vivere serenamente le sue esperienze, in dialogo con l'ambiente stesso e gli altri.

Lo spazio-sezione è strutturato per questo in modo da porre attenzione alle caratteristiche evolutive dei bambini: le competenze acquisite e le autonomie raggiunte. All'interno della sezione sono mantenute fisse le zone destinate a quei momenti che necessitano di ritualità (il riposo, le cure fisiche personali, il pranzo...), per consentire al bambino di costruire il proprio orientamento nello spazio e nel tempo.

Il Nido San Vincenzo Grossi, situato al piano terra, vede il costante dialogo tra spazi interni ed esterni: accoglienti, curati, orientati dal gusto estetico, ma soprattutto espressione delle scelte educative e pedagogiche che il servizio pone come fondamento.

Inoltre il nostro servizio, progettato a partire dalla centralità del bambino, offre spazi concepiti per la libera espressione della corporeità, importantissimo ed imprescindibile medium per l'ascolto; ecco perché si cerca di integrare sapientemente gli spazi adibiti al gioco strutturato, con quelli pensati e voluti per il gioco libero e per la motricità, in modo da non privare il bambino di possibili occasioni per sperimentare e sperimentarsi, trovando così la dimensione che più gli si confà.

In particolare, lo spazio-sezione si presta ad essere luogo di gioco, di attività laboratoriali, di esplorazione e ricerca. È pertanto organizzato in modo flessibile e adattabile alle varie necessità e cambierà in base al numero dei bambini ed all'età di frequenza; inoltre al suo interno sono stati allestiti diversi angoli:

- angolo morbido e della lettura: in questo spazio vengono svolte alcune routine quotidiane, è allestito con un tappeto morbido e dei cuscini, libreria contenente libri a portata dei bambini.
- angolo della cura e del gioco simbolico (soprattutto per i bambini 24-36 mesi): fornito di passeggino, culla, bambolemi, accessori relativi alla cura, piccola cucina in legno, lavatrice, utensili e accessori vari.
- Tavoli ad altezza bambino con seggioline e seggioloni per i più piccoli per la routine del pranzo e per le attività a piccolo gruppo svolte in sezione.

Le educatrici, ad ogni modo, si riservano di modificare il setting proposto al gruppo durante l'anno, poiché anche la strutturazione di questo è frutto di un'analisi che in itinere potrebbe rivelare attitudini diverse e più specifiche dei bambini, ed è bene accoglierle e valorizzarle senza rischiare di rimanere cristallizzati in un definito e inflessibile habitus mentale.

Il Nido si comporrà poi di altri spazi:

- L'aula del relax e del riposino mattutino-pomeridiano: accanto

alla sezione-salone, presenta al suo interno 21 lettini e materiali musicali per facilitare il sonno. Questo è uno spazio comune utilizzato, con tempi e modalità diversi, da tutte le sezioni del polo per l'infanzia per svolgere le differenti attività programmate: per esempio, esperienze di carattere motorio, ludico o musicale; questo viene inoltre utilizzato per momenti comuni di festa e negli incontri scuola- nido-famiglia.

- Aula laboratorio in condivisione con infanzia per le attività manipolative ed espressive: dotato di un tavolo, seggioline in legno, carrello con materiale vario, contenitori con materiali destrutturati e angolo scientifico: materiali di diversa natura, consistenza, struttura, forma, trasparenza e colore; struttura dove svolgere attività di vario tipo.
- Il bagno: ambiente ampio con antibagno, posto all'interno della sezione, è ad uso esclusivo dei bambini del Nido. Gli arredi sono a misura di bambino e presenta un fasciatoio in legno, panchette, lavandini, mini water a misura di bambino, scaffale con scatoline porta indumenti per ogni bambino.

SPAZI DEGLI ADULTI

Al personale educativo e ausiliario sono riservati:

- uno spogliatoio con armadietti;
- i servizi igienici appostiti;
- una sala insegnanti: ambiente arredato con scrivanie, libreria, computer, spazio ristoro, ecc.

Questi spazi sono tutti in condivisione con le insegnanti della scuola dell'infanzia.

In tutte le stagioni lo spazio si estende con l'uso del giardino attrezzato. Lo spazio esterno consta in un giardino privato recintato arredato con giochi strutturati e adatti all'età dei bambini e di uno spazio di giardino "wild" recintato ove potranno disporre di materiali "naturali" a loro disposizione grazie all'ubicazione all'interno del boschetto antistante la sede del nido (percorso coi tronchi, cassette con ghiande e foglie secche, ecc.). inoltre, sono presenti attrezzi e sussidi costruiti nell'ambito di attività laboratoriali con le famiglie, conformemente a quanto espresso dal DGR 1564-2017 autorizzazione funzionamento servizi 0-3. Anche questi sono spazi comuni utilizzati, con tempi e modalità diversi, da tutte le sezioni del polo per l'infanzia per svolgere le differenti attività programmate ma anche accoglienza e saluto in comune.

SPAZI ESTERNI

Lo spazio esterno non risulta essere uno spazio accessorio, ma luogo indispensabile per favorire esperienze: "un'aula" a pieno titolo

La possibilità di fruire di uno spazio esterno è fondamentale per i bambini, poiché le esperienze all'aperto favoriscono molteplici occasioni

TEMPI
*Il tempo è una preziosa risorsa
educativa e, come tale, è
oggetto di progettazione e
scelte consapevoli.*

di crescita, promuovendo il contatto con la natura e sollecitando esperienze sensoriali ed emozionali.

Il giardino del nido San Vincenzo Grossi, con accesso diretto dal bagno e dalla sezione, si configura come prolungamento di essa e punto centrale per gli apprendimenti dei bambini; infatti, le esperienze che ivi si fanno, progettate intenzionalmente dalle educatrici, costituiscono parte integrante della progettazione annuale. I giochi strutturati, adatti all'età dei bambini, sono affiancati da materiali naturali appositamente messi a disposizione dei bambini: percorso coi tronchi, cassette con ghiande e foglie secche, ecc.

Così come gli spazi, anche il tempo è organizzato in modo disteso e flessibile, per rispondere ai bisogni e ai ritmi dei bambini.

Lo sforzo del servizio educativo mira a conciliare i tempi istituzionali (orari, periodi di apertura, inserimento...) con i bisogni dei bambini e delle famiglie.

Nel progettare il tempo sono individuate diverse declinazioni:

- tempo dell'accoglienza: comprende i rituali del saluto nel lasciare i genitori, la condivisione di racconti, il ritrovare persone e spazi noti;
- tempo del gioco: il gioco considerato via privilegiata di apprendimento ed espressione suggerisce un tempo disteso da destinarvi;
- tempo per imparare: il tempo di "crescere", di acquisire nuove abilità ed autonomie varia da bambino a bambino. Lo sforzo educativo va nella direzione di ascoltare i tempi di ognuno;
- tempo per padroneggiare il tempo: le routine⁴ rappresentano l'"orologio" fondamentale per i bambini che attraverso la ripetizione rituale degli eventi, riescono a prevedere quello che accadrà, acquisendo sicurezza;
- tempo per la cura: è nel tempo dedicato alla cura che i bambini sperimentano gesti che li fanno stare bene e, al contempo, instaurano relazioni di fiducia, alimentando e rinforzando la propria immagine interiore che li porterà alla cura autonoma del proprio benessere;
- tempo dell'ascolto: narrazioni, canzoni, filastrocche invitano a fermarsi per mettersi in ascolto, degli altri e di se stessi;
- tempo per esprimersi: diversi canali espressivi (grafico pittorico, corporeo, linguistico) devono trovare spazio per consentire ai bambini di raccontarsi e dar voce al loro sentire e al loro modo di interpretare il mondo;

⁴ l'accoglienza e il ricongiungimento, il cambio, il pasto, il riposo

L'ACCOGLIENZA E IL RICONGIUNGIMENTO

- tempo per l'esperienza: come il gioco, l'esperienza diretta è considerata strumento determinante per lo sviluppo. Ad essa sono perciò riservati tempi lunghi in cui l'educatore diviene regista, spettatore, sostenitore pronto a rilanciare, di volta in volta, nuove esperienze.

In particolare, i momenti fondamentali della vita al nido sono: l'accoglienza e il ricongiungimento; il cambio; il pasto; il sonno.

Al nido parlare delle routine di entrata e di uscita, significa parlare del "lasciarsi" e del "ritrovarsi". L'ingresso è un momento particolarmente importante, in quanto separarsi dalle figure parentali non è facile, e così, per facilitare questo momento, si possono attivare varie strategie, quali:

- ritrovarsi sempre nello stesso spazio;
- ritrovare un gruppo di bambini riconoscibili;
- ritrovare un rituale, una modalità che dia la possibilità al bambino di prevedere quello che accadrà;
- ritrovare uno spazio ben strutturato dalle educatrici nel quale il bambino verrà accolto.

IL CAMBIO

Il momento del cambio è un momento privilegiato che permette al bambino e all'adulto di sviluppare un rapporto di dialogo, di scambio emotivo e di reciprocità. Il bambino in quanto persona è in grado di rispondere alle sollecitazioni dell'adulto, e di prendere parte attivamente alla relazione che si va via via costruendo.

Questa si dimostra inoltre un'occasione per invitare il bambino a provare a fare da solo, sostenendo la sua autonomia e facendogli provare il piacere che da essa ne deriva.

IL PASTO

Il pasto deve essere considerato in primo luogo l'occasione di una relazione positiva e stimolante sia per il bambino sia per l'educatrice; questo difatti, deve essere per i bambini un momento tranquillo e piacevole.

La relazione con il cibo coinvolge aspetti affettivi, sociali e cognitivi, perciò le modalità con cui questa relazione viene proposta al bambino e si sviluppa, incidono sulla qualità della relazione.

L'educatore inizialmente accoglie e accetta la manipolazione del cibo, in quanto consapevole che la conoscenza del mondo delle cose avviene attraverso i cinque sensi; in questo modo si sperimentano sensazioni tattili, olfattive, gustative, visive e uditive.

Dopo un primo periodo poi, si passa a sperimentare l'uso del cucchiaino e della forchetta, strumenti importanti per consolidare l'abilità di coordinazione oculo-manuale.

Il momento del pasto inoltre, offre stimolazioni linguistiche, in quanto costituisce la situazione adatta a fissare il nome degli oggetti e degli alimenti, oltre che permettere loro di entrare in relazione gli uni con gli altri.

IL SONNO

Il momento del sonno rappresenta un momento molto delicato, che implica un distacco dalla realtà, e spesso i bambini hanno difficoltà a lasciarsi andare pienamente. A ragione di ciò, è ancor più importante che possa attuarsi nel rispetto dei ritmi individuali (servendosi dei rituali di addormentamento di ogni bambino, come l'utilizzo del ciuccio o di oggetti transizionali).

L'educatrice, conscia del ruolo rilevante che riveste in qualità di figura di riferimento, e cerca di creare all'interno del gruppo e per ogni bambino un clima di intimità e serenità.

RELAZIONI

La relazione del bambino con l'adulto, con i pari e fra gli adulti, è l'essenza del rapporto educativo.

Educare nei servizi educativi significa prendersi cura dell'altro, di ogni altro che si incontra nel servizio: i bambini, le educatrici, le famiglie...

Poiché prendersi cura implica entrare in relazione, nell'agire educativo si assume lo sguardo della pedagogia della relazione che proprio nella relazione rintraccia lo strumento privilegiato per educare.

La relazione è, infatti, esito di molteplici interazioni, microscambi e stili ed è intrinsecamente complessa: la persona è definita dalle relazioni che vive ma, nello stesso tempo, le definisce.

È solo attraverso relazioni significative che il bambino può sviluppare senso di sicurezza, fiducia, autostima e apprendere. Infatti, la relazione con le educatrici permette ad ogni bambino di sentirsi riconosciuto, accolto, sostenuto e valorizzato nella propria individualità: è una relazione fatta di ascolto, contenimento, sguardi, gesti, attenzioni e cura. Il contesto educativo, poi, è progettato affinché sia ampiamente valorizzata la socialità tra bambini in piccolo, medio e grande gruppo. Le relazioni fra pari sono fondamentali per raggiungere apprendimenti e competenze sociali: è attraverso l'incontro con gli altri che si imparano e si interiorizzano le regole necessarie per far parte di un gruppo; confrontandosi fra loro i bambini scoprono parti del proprio sé, percependo affinità e differenze con gli altri e imparano a gestire i conflitti che possono nascere.

Un contesto relazionale significativo è legato inoltre alla creazione di un clima sociale positivo tra gli adulti:

- Il gruppo di lavoro si impegna, attraverso incontri, formazioni, confronti, azioni di miglioramento, a garantire un'atmosfera di calore e interazioni positive fra il personale educativo.
- La relazione nido-famiglia è fonte di fiducia per il bambino stesso perché riesce a connotarsi con il rispetto, la pazienza, l'apertura mentale, l'assenza di giudizio.

Ci si occupa e si ha cura di tutte queste relazioni: valorizzandole, e potenziandole, affinché possano consentire la massima espressione e il divenire dell'altro.

Per questo vengono messe in atto azioni che promuovono la qualità delle relazioni:

- si creano spazi di ascolto per dare attenzione all'altro, per riconoscere e accogliere i suoi bisogni (colloqui, incontri organizzati, ...)
- si forniscono supporto, contenimento e aiuto attraverso gesti, parole, affettività
- si risponde alle esigenze personali modulando l'interazione in base a queste (ad esempio rispettando i tempi di distacco dai genitori, proponendo modalità di inserimento personalizzate, ...)
- si cerca di utilizzare uno stile comunicativo assertivo, capace cioè di mantenere e favorire lo scambio comunicativo tra le persone, garantendo una crescente disponibilità al dialogo ed al confronto

Le proposte educative nascono da una progettualità intenzionale, contestualizzata, metodica, flessibile, personalizzata, che parte dall'osservazione dei bambini per rispondere ai loro bisogni, interessi e rispettare i loro tempi.

Tale progettualità è sostenuta dalla conoscenza teorica delle fasi evolutive e di sviluppo dei bambini nei diversi ambiti e di come queste possano variare da bambino a bambino. Tutte le proposte si realizzano nell'esperienza diretta dei bambini: il corpo è il principale strumento di conoscenza poiché si è consapevoli che i bambini apprendono attraverso il gioco, la scoperta e l'esplorazione.

PROPOSTE EDUCATIVE

Le proposte educative sono il mezzo e non il fine: è grazie a queste che si esplicano le intenzionalità educative del gruppo di lavoro

Sono per questo proposte ai bambini esperienze significative, capaci di sollecitare curiosità e coinvolgimento. La pluralità e la varietà delle esperienze, sia negli spazi interni che esterni, stimolano il bambino nelle differenti aree di sviluppo.

L'adulto crea condizioni contestuali e relazionali perché i bambini possano autonomamente raggiungere competenze. Il ruolo dell'educatore è, quindi, quello di regista che coglie, contiene, accompagna, sostiene e rilancia ma non si sostituisce mai al bambino.

Ogni servizio può mettere in evidenza le peculiari scelte educative (educazione all'aria aperta, metodo montessoriano etc...).

Annualmente viene creata una progettazione educativa che collega e dà significato a tutte le attività dell'anno in corso; viene studiata in base alle caratteristiche specifiche del gruppo e dei singoli bambini dopo un discreto periodo lasciato all'osservazione degli stessi.

Le attività proposte possono essere attività musicali, motorie, attività manipolative (che vengono svolte con argilla, colori, farine, materiali di recupero, colini, barattoli, pennelli, torce, ecc.), e attività per sviluppare le competenze espressive, comunicative e linguistiche, svolte attraverso la narrazione di libri, l'utilizzo di filastrocche e canzoncine.

4.2 CRITERI E MODALITÀ DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

COMUNITÀ EDUCANTE

I servizi educativi concorrono con le famiglie all'educazione dei bambini e delle bambine in un'ottica di comunità educante. È necessario prevedere forme di confronto e condivisione con le famiglie e con le altre agenzie presenti sul territorio

Le famiglie si pongono come principali e fondamentali interlocutori nel processo educativo, in un'ottica di continuo scambio e **dialogo** con il servizio. La comunità educante, che questa interazione contribuisce a formare, deve orientarsi alla realizzazione di un'impresa comune, l'educazione, contemperando un ideale di simmetria e reciprocità in cui restano delle differenze di ruoli. Il progetto di vita e crescita dei bambini e delle bambine deve essere co-costruito tra famiglia ed educatori, ai quali spetta il compito di attivare la **relazione** con la famiglia, perseguendo gli obiettivi della **collaborazione**, della **condivisione** e della partecipazione. Questi tre aspetti consentono di costruire un linguaggio comune attraverso il quale si può sviluppare e promuovere,

ALLEANZA EDUCATIVA	insieme, il benessere dei bambini e delle bambine. Il confronto ed il rispetto reciproco contribuiscono a creare uno stile educativo coerentemente intenzionale ed in perfetta armonia tra servizio educativo e famiglie; queste ultime, dunque, sono da ritenersi competenti nel loro ruolo e si fanno risorsa per il servizio stesso, che può così attivare processi di inclusione e partecipazione verso una fattiva alleanza educativa. Costruire l'alleanza educativa con le famiglie significa: - promuovere accoglienza - consentire la partecipazione - sostenere la genitorialità.
ASSEMBLEE GENERALI	Ciò deve essere connotato eticamente attraverso la cura dei gesti, delle parole e degli spazi, riscontrabile negli scambi quotidiani e in momenti quali: le assemblee, gli incontri di sezione, i colloqui e altre occasioni di incontro formali ed informali. Possono essere calendarizzate tra la fine dell'anno educativo antecedente l'inizio della frequenza e i primi mesi dell'anno educativo di riferimento; vedono la partecipazione delle famiglie e del gestore, della coordinatrice interna, della coordinatrice pedagogica e delle educatrici. In queste occasioni vengono date informazioni tecniche relative all'organizzazione e al funzionamento del servizio e si illustra la progettualità educativa.
INCONTRI DI SEZIONE	Convocati due volte all'anno, vi partecipano le educatrici di sezione e le famiglie. Sono momenti dedicati alla narrazione della vita della sezione, durante i quali ci si concentra sull'andamento della progettazione e ci si confronta su eventuali problematiche manifestate dai bambini e dalle bambine e sul sostegno alla genitorialità.
COLLOQUI	I colloqui avvengono in diversi periodi dell'anno: quello preliminare è il primo momento di approfondimento e conoscenza individuale tra genitori ed educatrici e persegue l'obiettivo di raccogliere informazioni rispetto al bambino, al fine di personalizzare l'approccio e rendere sereno e disteso l'ambientamento. Inoltre, è l'occasione per fornire ulteriori informazioni rispetto al funzionamento del servizio e raccogliere riscontri inerenti gli stili educativi presenti in famiglia.
CONSIGLIO DI GESTIONE	È l'organismo più importante per quanto riguarda la partecipazione dei genitori alla vita del servizio; infatti, partecipano i rappresentanti dei genitori insieme al gestore, alla coordinatrice interna e ai rappresentanti degli operatori. È uno strumento democratico attraverso il quale possono essere prese alcune decisioni programmatiche ed organizzative.
ASSEMBLEA DI PASSAGGIO	È restitutiva del percorso annuale e in cui vengono illustrati tutti i cambiamenti che interesseranno i bambini l'anno seguente alla Scuola dell'Infanzia.
MOMENTI FORMATIVI	Costituiscono l'occasione per rispondere ai bisogni (in)formativi delle famiglie, con le quali si comincia così a condividere il medesimo linguaggio e gli stessi obiettivi.

**CRITERI E MODALITÀ DEL
RAPPORTO CON IL
TERRITORIO**

*le modalità con cui si
realizza il raccordo con la
rete delle istituzioni del
territorio, tenendo conto
della più ampia
programmazione dei
servizi in esso presenti.*

Sostenere la genitorialità significa aiutare i genitori ad entrare in profondità nella **relazione** con i figli e potenziare le risorse educative delle famiglie, nell'ottica di avviare e sostenere i processi co-educativi.

Negli anni si ricordano alcuni momenti formativi di particolare rilievo quali quelli con esperti psicologi (relativi a argomenti esplicitati dai genitori), pediatri e figure sanitarie.

Oltre a ciò, il servizio educativo somministra alle famiglie un questionario per valutare la *customer satisfaction*: uno strumento altamente partecipativo per permettere alle famiglie di esprimere liberamente il proprio punto di vista sulla qualità e sulla soddisfazione rispetto all'offerta del servizio.

Il servizio educativo è in costante **dialogo** anche con la comunità nella quale è inserito e costituisce un punto di riferimento per gli altri attori sociali e per l'intera collettività. Negli anni si è consolidata una stretta collaborazione con gli Enti Locali, la pediatria, il sistema bibliotecario, NPI, Centro per le famiglie, istituti comprensivi, scuole dell'infanzia paritarie FISM. Grazie alla partecipazione a numerosi tavoli istituzionali e di raccordo, il servizio educativo si pone come crocevia nell'intessitura delle varie risorse offerte dagli enti del territorio, aiutando le famiglie ad orientarsi e a costruire la propria rete di **sostegno** sociale. In questo processo, i servizi educativi associati alla FISM sono aiutati dalla collaborazione con il Centro di Consulenza per la Famiglia della Diocesi di Modena-Nonantola che, mettendo a disposizione esperte pedagogiste e psicologhe, offre al servizio educativo e alle famiglie che lo frequentano uno spazio di consulenza privilegiato rispetto alle dinamiche di relazione che si instaurano tra bambini/e, bambini/e e adulti, adulti e adulti e in famiglia.

Infine al servizio educativo, prima comunità sociale che le famiglie incontrano sul loro percorso, spetta il compito di informare queste ultime degli eventi formativi/di sostegno promossi sul territorio.

4.3 CRITERI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

*La formazione può diventare possibilità di guardare
la propria esperienza professionale da un altro punto di vista
per coglierne quegli aspetti che sfuggono
durante l'azione sul campo.*

Mariella Bombardieri

IL GRUPPO DI LAVORO

*Nelle istituzioni educative il
gruppo di lavoro è il primo
sistema relazionale. È
l'unità organizzativa e
gestionale del progetto
pedagogico*

Il gruppo di lavoro è formato da educatrici, ausiliari, pedagoga che agiscono per uno scopo comune ed è caratterizzato da interdipendenza frutto del continuo **confronto**.

La collaborazione all'interno del gruppo rappresenta uno dei tratti peculiari, finalizzata a dare coerenza a tutto ciò che si svolge. Nel collettivo la riflessione pedagogica tiene insieme tutti gli aspetti relativi al funzionamento del servizio, all'organizzazione del contesto e alla **progettazione**. Ad esso compete la definizione degli strumenti progettuali, con particolare attenzione

OSSERVARE

all'**osservazione** dei bambini e alla documentazione, precisandone tempi e metodologie. L'osservazione è un processo finalizzato alla raccolta di dati in forma utile al lavoro delle educatrici; consiste in attività di rilevazione codificate svolte dalle stesse, che guardano, ascoltano e prendono nota di ciò che avviene. Osservare è prima di tutto scegliere cosa si ritiene importante "vedere" per valutare e verificare l'andamento dei processi di apprendimento in atto, un momento di ricognizione necessario a ricalibrare le opportunità educative e le relative strategie adottate e adottabili; è uno strumento fondamentale per conoscere ed accompagnare il bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo, rispettandone l'originalità e le potenzialità, grazie ad un atteggiamento di ascolto, empatia e rassicurazione, per perseguire sempre un'atmosfera improntata all'inclusività, dove la diversità è ricchezza, vista come sintesi di unicità che conduce al miglioramento. Può essere sia occasionale che sistematica, anche se l'osservazione occasionale può arricchire e dare importanti informazioni, riteniamo che certamente quella sistematica permetta in più di valutare le esigenze del bambino, verificare l'adeguatezza del processo educativo, di rilevare le differenze tra la situazione di partenza e quella al momento dell'osservazione in maniera più oggettiva. Per questo motivo durante tutto il corso dell'anno vengono effettuate delle procedure di osservazione che investono un po' tutti gli ambiti e che sono poi codificate in schede che contengono il percorso di ogni singolo bambino durante la permanenza al Nido. Una progettazione sapiente è quella che si dimostra flessibile, ovvero in grado di accogliere le sollecitazioni che durante l'anno emergono dai bambini e ricalibrare le proprie finalità partendo proprio da queste.

DOCUMENTARE

La documentazione invece, crea una memoria individuale, collettiva e istituzionale. Primi destinatari della documentazione sono nell'ordine: i bambini, le famiglie, il servizio, l'esterno. Documentare è utile per:

1. Rievocare
2. Riesaminare
3. Analizzare
4. Socializzare le esperienze compiute
5. Riflettere insieme sull'azione didattica

Questa pratica è fondamentale nell'ottica di chi si propone di rileggere il proprio operato quotidiano, ma è anche strumento necessario per realizzare una memoria scritta di traguardi e competenze raggiunte, che va rivolta a tutti e tre i protagonisti dell'azione educativa: bambino, genitore ed educatore. Ognuno degli attori coinvolti sarà destinatario di una documentazione pensata ad hoc, è difatti prevista una documentazione a parete a misura di bambino, perché questi per primo possa rielaborare ed interiorizzare le esperienze vissute, per passare poi alla cartellonistica rivolta per lo più ai genitori, come anche le foto dei compleanni, le pubblicazioni sulle esperienze progettuali principali dell'anno, e gli eventuali dvd consegnati nel corso dell'anno. Una documentazione giornaliera viene fatta con il "DIARIO di BORDO" che racconta la vita, la quotidianità e le esperienze significative di ogni giorno e che, oltre ad essere proposto in formato cartaceo, viene realizzato anche digitalmente grazie all'utilizzo di un'apposita applicazione, che consente alle famiglie di accedere facilmente alle informazioni con il semplice utilizzo dello smartphone. I sopracitati aspetti derivano dal confronto in équipe, un momento molto importante in cui si condividono significati e visioni che traspaiono nella quotidianità.

PROGETTARE

Progettare al Nido significa mettere a punto un percorso educativo che deve essere fondato su una più organica e variata esperienza dell'azione e del fare; ne deriva così una progettualità basata sulla necessità di promuovere un coerente contesto educativo, frutto di una sapiente regia pedagogica, che nega la cristallizzazione dei ruoli, e che sostiene un criterio di flessibilità, dove i modelli istituzionali che regolano le relazioni possono cambiare tenendo conto della specificità del vissuto e dell'età di ciascun bambino.

È bene inoltre esplicitare che lo stile educativo delle educatrici nasce sì dall'osservazione del bambino, ma oltre a questo si ispira a criteri di accompagnamento, ascolto, interazione partecipata, rilettura delle scoperte proprie del bambino, sostegno ed incoraggiamento, verso forme di conoscenza sempre più consapevoli ed autonome.

La presenza del pedagogo favorisce la **riflessione**, contribuendo alla crescita di tutto il gruppo. La frequenza degli incontri è funzionale alle esigenze del servizio. In particolare, durante l'anno educativo l'équipe del nido San Vincenzo Grossi collabora con il collegio docenti della scuola dell'Infanzia Villa Prediera alla costruzione e realizzazione di vari progetti e alla discussione di varie problematiche, in quanto la

FORMAZIONE
*Si configura come
elemento imprescindibile
per la qualificazione
continua dell'équipe, verso
un linguaggio e un'identità
comuni*

progettazione e l'organizzazione del servizio si fondano sull'attività collegiale del gruppo insegnanti nel suo complesso.

L'**aggiornamento** continuo e il miglioramento della qualificazione del personale sono capisaldi dei servizi educativi per l'infanzia. La **qualità** del servizio, infatti, dipende dalla qualità della preparazione degli educatori, che devono porsi con un atteggiamento di continua **ricerca**, orientandosi verso sentieri che avvicinano a segni autentici di senso. Solo in questo modo, mantenendo uno sguardo aperto verso il possibile, si è capaci di trovare piste di lavoro plausibili finalizzate al miglioramento e tese all'**innovazione**. L'obiettivo della formazione in servizio non consiste in quello di accumulare nozioni e conoscenze statiche quanto piuttosto in quello di trovare strategie flessibili in grado di portare a **progettualità** orientate verso il cambiamento. In quest'ottica l'équipe di lavoro *in formazione* risulta elemento indispensabile in cui coltivare quella **relazione** interpersonale intesa come luogo dove far fiorire le potenzialità dell'altro e dove ciascuno mette in campo le proprie competenze, che possono diventare formative per gli altri.

PERCORSI FORMATIVI

Gli educatori sono pertanto chiamati annualmente a seguire percorsi formativi organizzati dalla FISM di Modena (che si propone, con questi corsi, di costruire una base identitaria e di valori comuni) e da altri Enti e Associazioni, tra cui i Comuni. Questi percorsi sono poi oggetto mensilmente di discussione e confronto durante i collegi educativi e docenti insieme alla coordinatrice pedagogica, la quale sostiene il processo di circolarità delle idee, rendendo anche questi dei momenti formativi.

Tra i percorsi proposti da FISM nell'ultimo anno educativo, a titolo esemplificativo si ricordano:

- Ascoltare ed ascoltarsi, per essere comunità educante – Monica Amadini
- Scuola e genitori per un'alleanza educativa resiliente – équipe Scuole Madonna Pellegrina
- Quando i piccoli pensano questioni grandi – Lara Vannini
- La biofilia e il giardino dolcemente accidentato: dalla percezione alla progettazione degli spazi esterni – Christian Mancini
- Fotografia e/è cura. Phototelling per l'educazione – Paola Albini
- Spazi accoglienti ed inclusivi con la partecipazione di tutti/e – Stefan Von Prondzinski
- Questioni di potere? Testimoni di un nuovo patto educativo nella complessità dell'esperienza scolastica – Elisa Cocchi e Maria Elisa Santini
- Come realizzare fattivamente il sistema integrato di istruzione ed educazione alla luce delle linee pedagogiche zerosei – Lara Vannini

CONTINUITÀ EDUCATIVA

*Continuità verticale e
continuità orizzontale per
una visione sistemica e
coerente del percorso
educativo*

Nell'ottica della continuità educativa, il bambino passa dal servizio educativo 0-3 alla scuola dell'infanzia con un proprio bagaglio di **competenze**, dando vita ad un proficuo incontro tra le conoscenze e i linguaggi acquisiti negli anni del nido e un nuovo mondo, fatto di altri saperi e sistemi condivisi. Questa è la prima fase di costruzione di un curriculum verticale che potrà essere esteso anche al primo ciclo di istruzione e che vede i bambini e le bambine come soggetti che agiscono dentro sistemi di significati e significanti che danno vita a molteplici linguaggi ed esperienze di cui sono i protagonisti. La cosiddetta continuità verticale permette di offrire ai bambini e alle bambine un vasto orizzonte dentro cui essi stessi costruiscono e proseguono il loro percorso di apprendimento e sviluppo, che gli educatori si impegnano a sostenere e rispettare con una visione educativa comune e **coerente**.

Concretamente la continuità verticale si realizza condividendo la progettualità con la scuola dell'infanzia, in un incontro di linguaggi e metodologie affini che consentono di attivare esperienze in un continuum intenzionalmente orientato verso il proseguimento di un curriculum 06 che continui a vedere i bambini e le bambine come **protagonisti** del proprio percorso educativo. In virtù di ciò il "progetto ponte", progettato in sinergia con gli altri servizi educativi del territorio e le scuole dell'infanzia paritarie e statali, è pensato per garantire le condizioni migliori possibili per i bambini, per le famiglie e per il personale educativo ed insegnante nel delicato passaggio fra Nido e Scuola dell'Infanzia. Da questo punto di vista, il passaggio dal Nido San Vincenzo Grossi alla scuola dell'Infanzia è reso più agevole in quanto la continuità è interna, essendo il nido situato all'interno di un Polo 06.

Parimenti la continuità orizzontale permette di allargare lo **sguardo** alle altre agenzie educative presenti sul territorio, con le quali si possono progettare percorsi educativi e formativi volti al rafforzamento della medesima visione e cultura di infanzia.

COORDINAMENTO PEDAGOGICO

Il servizio educativo si avvale del sostegno del coordinatore pedagogico FISM, provvisto di adeguato titolo di studio previsto dalla normativa vigente, il quale garantisce di dedicare al servizio le ore mensili previste dalla LR 19/2016 e dalla conseguente delibera 704/2019. Nella dotazione oraria mensile, pari a 8 ore, sono previste osservazioni sul gruppo sezione, incontri di équipe, partecipazione ad assemblee, colloqui con le educatrici e con le famiglie, autovalutazione. Inoltre, il coordinatore pedagogico si impegna a partecipare ai tavoli istituzionali e di rappresentanza funzionali alla continuità educativa e al mantenimento dei rapporti con il territorio.

5. AUTOVALUTAZIONE

*Valutare comporta sempre
un confronto tra un "essere"
e un "dover essere"*

*Tra come una realtà si presenta in un momento dato
e come si vorrebbe che fosse*

A. Bondioli

AUTOVALUTAZIONE

La valutazione della
qualità educativa è
un'indagine sistematica,
un dialogo, un
dispositivo riflessivo
individuale e di gruppo,
uno strumento di
sviluppo dell'azione

La **valutazione** è un processo partecipato, sistematico ed essenziale per riflettere sulle esperienze proposte e sulle pratiche adottate, allo scopo di individuare aspetti problematici e risorse per realizzare innovazioni "pensate" e rispondenti al contesto. È strettamente legata alla **progettazione** perché sostiene la revisione critica dell'operatività educativa, l'esplicitazione e la condivisione sociale dei significati; ha una funzione formativa data da una costante azione di ricerca all'interno del servizio, che favorisce una maggiore consapevolezza pedagogica attraverso la coerenza delle azioni educative e il **miglioramento** concordato e progressivo delle stesse. Ha un carattere riflessivo, di attenta considerazione dei processi attivati, degli esiti di quanto progettato e realizzato, e si basa sul **dialogo** e sul **confronto** con indicatori/descrittori, in modo da far emergere criteri e punti di vista da ricomporre poi in una visione di insieme. Questo processo consapevole è finalizzato a migliorare la qualità dell'offerta formativa, secondo un ciclo continuo di progettazione, realizzazione, riflessione e miglioramento in linea con la direttiva regionale e in connessione con il coordinamento pedagogico territoriale. La valutazione non può avere luogo senza una base conoscitiva sostenuta da evidenze concrete, non si può delineare su giudizi impressionistici, ma presuppone la definizione chiara delle metodologie e l'utilizzo di procedure sistematiche di raccolta delle informazioni, che conducono a un giudizio di valore che mira all'azione e al miglioramento. Infatti, il nido si avvale dello strumento di autovalutazione della qualità del servizio proposto dal coordinamento pedagogico territoriale di Modena. Lo strumento, verrà compilato dal personale in servizio secondo le tempistiche proposte dalla normativa e, sulla base delle criticità emerse dal report (che verrà inviato anche al CPT), si stileranno le azioni di miglioramento e progetterà la formazione futura.

6. DURATA

Il presente progetto pedagogico ha durata triennale. Occorre che al termine di ciascun triennio il progetto sia rivisto dal gruppo di lavoro, condiviso con le famiglie utenti del servizio ed eventualmente aggiornato.

Pavullo n/F., 28 giugno 2024

Coordinatrice pedagogica FISM Valentina Bernardi

BIBLIOGRAFIA

- A.A.V.V. *L'appartenenza nell'essere. Progetto psicopedagogico Zerosei FISM Verona*, Officina grafica edizioni, Verona, 2018
- Bateson G, (1972), *Verso un'ecologia della mente*, trad.it. Adelphi, Milano 1976
- Becchi E., Bondioli A., Ferrari M., Gariboldi A., *Idee guida del nido d'infanzia*, Edizioni Junior Bergamo, 2002
- Bombardieri M., *La cura delle relazioni*, La scuola, Brescia, 2016
- Borghi B.Q., Guerra L., *Manuale di didattica per l'asilo nido*, Edizioni Laterza, Roma-Bari, 2003
- Ciarcia P., Dallari M., *Arte per crescere*, Edizioni Artebambini, Bologna, 2016
- Cavalluzzi O. , Degli Esposti C., *inrelazione. Come il benessere degli insegnanti favorisce l'apprendimento a scuola*, La meridiana, Bari, 2018
- Consiglio Nazionale scuola cattolica, *Essere insegnanti di scuola cattolica*, Roma, 2008
- Emiliani F. (a cura di), *I bambini nella vita quotidiana*, Carrocci, Roma, 2002
- Galardini A., *Partecipare l'educazione. Scuola dell'infanzia, famiglie, comunità*, Carocci, Roma, 2010
- Gariboldi A., Maffeo R., Pelloni A., *Sostenere, connettere, promuovere*, Edizioni Junior, Bergamo, 2013
- Milani P., *Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*, Carocci editore, Roma, 2018
- Mortari L. , *La pratica dell'aver cura*, Mondadori, Milano, 2006
- Mortari L., *Ricerche e riflettere. La formazione del docente professionista*, Carrocci, Roma, 2009
- Mortari L., *Filosofia della cura*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2015
- Mortari L., *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*, Carrocci, Roma, 2020
- Nicolodi G., *Maestra guardami. L'educazione psicomotoria nell'asilo nido, nella scuola materna e nel primo ciclo della scuola primaria*, Edizioni scientifiche CSIFRA, Bologna, 1992
- Novara D. (a cura di), *Litigare per crescere. Proposte per la prima infanzia*, Edizioni Erickson, Trento, 2014
- Pugnaghi A., *Relazione educativa e organizzazione di contesto*, Edizioni Junior, Bergamo, 2015
- Raniero Regni, Leonardo Fogassi, *Maria Montessori e le neuroscienze. Cervello, mente, educazione*, Fefè Editore, Roma, 2019
- Ritscher P., *Slow School. Pedagogia del quotidiano*, Giunti, Firenze, 2015
- Scurati C., *L'innovazione nella scuola*, ELS La Scuola, Brescia, 2017

SITOGRAFIA

<https://www.comune.castelfranco-emilia.mo.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idSezione=616&idArea=17026&idCat=17047&ID=17047&TipoElemento=categoria>

www.comune.modena.it/memo/coordinamento-pedagogico-territoriale

www.chiesacattolica.it/scuolauniv

www.fism.modena.it

www.fism.net

www.istruzione.it/sistema-integrato-06

RIFERIMENTI NORMATIVI

LEGGE 107/2015 Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione

LR 19/2016 Servizi educativi per la prima infanzia

DECRETO LEGISLATIVO 65/2017 Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni

DGR 1564/2017 Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali

DGR 704/2019 Accreditamento dei nidi d'infanzia in attuazione della L.R. n. 19/2016

LINEE PEDAGOGICHE PER IL SISTEMA INTEGRATO «ZEROSEI» Ministero dell'Istruzione Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione